

Gazzetta del Sud 14 marzo 2007

Su un'auto 2,7 kg di marijuana

Tre persone finiscono in manette

Controlli incrociati a breve distanza dei carabinieri e della polizia e una serie di fortunate coincidenze hanno permesso di intercettare un discreto quantitativo di marijuana, che da Catania era diretto sul mercato messinese. Le manette sono scattate lunedì sera ai polsi di tre persone: Alessandro Virzì, 20 anni, residente in via Gaetano Alessi a Mangialupi, e due catanesi, Gregorio Russo, 39 anni, nato a Bronte e Vincenzo Grazioso, 33 anni, entrambi residenti nel capoluogo etneo.

I dettagli sono stati illustrati ieri dal dott. Giuseppe Anzalone, vicecapo della Squadra mobile peloritana diretta dal dott. Marco Giambra. Ad accorgersi che qualcosa non andava sono stati proprio gli agenti messinesi, durante un controllo in un'area di servizio sulla bretella dello svincolo di S. Filippo, lunedì scorso intorno alle 21. Lì hanno notato un giovane che scendeva da una Y10, lasciandola posteggiata, dirigendosi verso una Nissan Micra a bordo della quale si trovavano due persone. Alla vista dei poliziotti, il terzetto si è però dato precipitosamente alla fuga destando forti sospetti sui suoi movimenti. Sono quindi scattate le procedure di ricerca. Intanto, alla Y10 si stava avvicinando un altro giovane, Virzì, che non ha saputo spiegare la sua presenza in quella zona e che quindi è stato arrestato per detenzione in concorso a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. A bordo dell'auto, infatti, gli agenti - dopo avere rotto un finestrino per accedervi - hanno trovato un borsone contenente alcuni involucri di marijuana per un totale di 2,7 chilogrammi. L'auto è risultata intestata al padre di Grazioso, la cui identità è stata nel frattempo scoperta. Tra l'altro, sempre sull'auto si trovava anche la copia di un provvedimento restrittivo a carico del trentatreenne catanese.

Una volta diramato il messaggio di ricerca sulla Micra, i poliziotti hanno scoperto che qualche ora prima anche i carabinieri del Reparto operativo mobile avevano sottoposto a controllo identificativo i tre a bordo del veicolo. È scattata dunque la ricerca nominativa, con posti di blocco sia alla barriera di Tremestieri che a quella di Catania, da dove l'auto è però comunque riuscita a transitare. Ma la ricerca non si è fermata, consentendo poi il fermo di Grazioso e Russo, che erano nel frattempo rientrati nelle rispettive abitazioni, grazie alla collaborazione della Mobile etnea. Pure per i due, (con a carico precedenti specifici per droga, così come Virzì), è scattata l'accusa di concorso in detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche il terzo giovane a bordo della Micra, quello che inizialmente era alla guida della Y10, è stato identificato ma ancora non è stato rintracciato.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i tre catanesi si sarebbero recati a S. Filippo per lasciare un carico di droga proprio a Virzì, che avrebbe dovuto ritirarlo. L'arrivo degli agenti, però, ha mandato tutto, a monte, facendo fuggire i catanesi. Virzì, tra l'altro, non aveva nemmeno le chiavi della Y10 nè aveva con sé denaro, che avrebbe potuto costituire il corrispettivo della droga. Per questo si ipotizza che il ventenne di Mangialupi fosse solo un anello della catena che doveva portare allo "sbarco" della marijuana sul mercato messinese.

Ulteriori particolari potranno emergere nei prossimi giorni, con gli interrogatori dei tre arrestati.

Natalia La Rosa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS